

Verso il contratto di fiume della CHIUSA DI CASALECCHIO DI RENO E BOLOGNA CITTA' D'ACQUA



DOCUMENTO DI INTENTI

Bologna Aprile 2016



ENTE PROMOTORE:

Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale Reno

Via della Grada, 12 – Bologna – tel. 051.6493527

info@consorzireno-savena.it - www.consorzireno-savena.it

DOCUMENTO DI INTENTI PER IL CONTRATTO DI FIUME DELLA "CHIUSA DI CASALECCHIO E DI BOLOGNA CITTÀ D'ACQUA"

PREMESSO CHE:

- Il presente Documento d'intenti ha l'obiettivo di dare avvio ad un "processo partecipativo che conduca alla sottoscrizione del "Contratto di Fiume della **CHIUSA DI CASALECCHIO DI RENO E DI BOLOGNA CITTÀ D'ACQUA**".
- **L'ambito riguarda principalmente il tratto periurbano bolognese del Fiume Reno, che risente della presenza della Chiusa di Casalecchio e delle relative attività di derivazione dell'acqua per il sistema dei Canali della città di Bologna (Art.1 – Ambito geografico di intervento). L'ambito presenta un quadro articolato di valenze e criticità ambientali, storico –culturali, paesaggistiche, ecologiche e socio-economiche, nel quale la complessità risulta in buona parte riconosciuta ma non ancora pienamente affrontata.** In questo senso nell'ambito geografico di riferimento gli interventi e azioni progettuali da eseguire coinvolgono numerosi interessi riferibili alla risoluzione di criticità (art. 2) e perseguimento dei principali obiettivi (Art. 3).
- **Il Consorzio della Chiusa di Casalecchio ha espresso la volontà di farsi promotore del contratto di Fiume al fine di affrontare i temi propri dell'ambito in cui opera e del territorio nel suo insieme** attraverso un percorso di concertazione che coinvolga tutti i settori interessati alla gestione del territorio e dell'ambiente per arrivare a condividere obiettivi comuni per la tutela della risorsa acqua, la riqualificazione degli ambiti fluviali e lo sviluppo del territorio in questione.
- **L'attivazione di un Contratto di Fiume risulta particolarmente significativo per quest'ambito in quanto la Chiusa di Casalecchio, opera idraulica di eccezionale importanza storico- architettonica rappresenta un esempio di convivenza e simbiosi secolare tra le condizioni naturali del territorio e le necessità produttive dell'uomo. Raro esempio di artificializzazione senza violenza sulla natura.**
- La Regione nell'ambito della fase iniziale di consultazione e partecipazione ha rilevato che l'iniziativa

“Verso Il Contratto di Fiume della Chiusa di Casalecchio di Reno e Bologna città d'acqua”, per la modalità integrata e partecipativa con la quale intende affrontare il rapporto fiume/territorio/paesaggio, **risulta coerente con le politiche e strategie regionali** che, in tema di governance dei sistemi paesistico-ambientali legati alle acque, sono finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità e di sicurezza della risorsa idrica e dei territori ad essa connessi, definiti dalla Direttiva “Acque”(2000/60/CE) e dalla Direttiva “Rischio Alluvioni” (2007/60/CE) e alla loro integrazione e sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione paesaggistica e urbanistico-territoriale di livello regionale e locale.

- L'iniziativa mira inoltre ad aumentare la resilienza del territorio bolognese rispetto agli impatti prodotti dai cambiamenti climatici in corso. Il 16 aprile 2013 la Commissione Europea ha presentato la strategia UE di adattamento ai cambiamenti climatici, che integra le azioni di mitigazione con misure di adattamento mirate a forgiare dei territori più resilienti agli impatti dei cambiamenti climatici.
- Nel 2014 è stato avviato il nuovo Patto dei Sindaci denominato "**Mayors Adapt**", per favorire l'impegno delle città nello sviluppo di strategie locali di adattamento ai cambiamenti climatici. Le città che aderiscono all'iniziativa si impegnano a contribuire al perseguimento dell'obiettivo generale della strategia di adattamento dell'UE sviluppando una strategia di adattamento complessiva locale o integrando l'adattamento ai cambiamenti climatici nei relativi piani esistenti.
- Bologna ha aderito a ottobre 2014 a “Mayors Adapt” approvando successivamente la Strategia Locale di Adattamento e, nel 2015, il Piano di Adattamento.
- Il Comune di Bologna ha specificato in fase di elaborazione del presente documento come l'asta del fiume che scende dalle colline bolognesi attraversando la città di Bologna è l'elemento portante, secondo il Psc del Comune di Bologna, delle strategie riconducibili alla cosiddetta “Città del Reno”. Si tratta di territori con caratteri profondamente diversi: le pendici dell'Appennino dove gli insediamenti si sono concentrati sui terrazzi fluviali, le città di Casalecchio e Bologna dove scava un letto sul quale affacciano spazi disomogenei, la pianura in cui permangono serbatoi di naturalità. In queste situazioni il Reno svolge (ma soprattutto può svolgere meglio) funzioni di corridoio ecologico tra collina e pianura, di connessione tra gli spazi abitati sulle due sponde con percorsi ciclopeditoni alternativi alle strade carrabili, di ambiente ricreativo con isole di elevata qualità ambientale. Per dare corpo alla Città del Reno occorre ribaltare energicamente la prospettiva di territori che girano le

spalle al fiume considerandone le sponde un "retro", dove è normale depositare, abbandonare, trovare risposte provvisorie per il disagio abitativo e sociale. La strategia del Psc è quella di conquistare il rapporto col fiume armonizzando più obiettivi: la sistemazione di un parco metropolitano dove siano gradevoli e rigeneranti pratiche sportive e soste pigre; la creazione di un sistema confortevole di accessi e percorsi per i singoli aggregati urbani cresciuti a fianco; la salvaguardia e il rafforzamento dei capisaldi ecologici.

- il GIAPP ha specificato in fase di elaborazione del presente documento come, lungo l’asta del Fiume Reno, nel territorio comunale e a valle di Bologna, sono presenti, quasi senza soluzione di continuità, spazi naturali e seminaturali che ne potenziano il ruolo di “corridoio ecologico” primario, già individuato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP, Tav.5) e recepito nei vari PSC, di ruolo strategico per il territorio vasto. In tal senso si richiamano gli ampi tratti con aree golenali riscontrabili all’altezza del Quartiere Barca / Casteldebole, tra Via Togliatti e la Via Emilia, tra la Ferrovia BO-MI e la Tangenziale, nonché le Golene del Lippo e di San Vitale nei Comuni di Calderara di Reno e Castel Maggiore (già oggi sito della Rete Natura 2000 e Area di Riequilibrio Ecologico), ma anche, sul confine con il ferrarese, altri importanti nodi ecologici come l’Area di Riequilibrio Ecologico “Bisana” a Pieve di Cento / Galliera che fronteggia la Riserva Naturale della Foresta della Panfilia sull’altra sponda. Altre aree golenali lungo il Reno sono attualmente oggetto di riqualificazione ambientale (in Via Longarola a Sala Bolognese o all’altezza di Via Beata Vergine ad Argelato / Castello d’Argile). Infine altre ampie aree ancora possono potenzialmente arricchire la portata ambientale del corridoio fluviale del Reno, una volta esaurite le loro attuali destinazioni, come le aree di cava in Via Zanardi e Via Lame, così come, più a valle, l’ex-demanio militare a Passo Pioppe, i bacini in località Boschetto e le altre aree di cava a Bonconvento e Malacappa. Si consideri, in ogni caso che a ben poca distanza dal corso del Fiume Reno nella media pianura si rinvergono molte aree di pregio ambientale, rientranti nella convenzione intercomunale per la Gestione Integrata delle Aree Protette della Pianura ad oggi sottoscritta da 21 Comuni, rispetto alle quali il fiume rappresenta uno dei principali assi portanti e descrittori paesaggistico-ambientali;
- **Il presente Documento d’intenti è realizzato attraverso un processo di concertazione**, i cui passaggi principali sono sintetizzati nei 3 report, resi disponibili nel processo di partecipazione avviato, tra i principali enti e soggetti portatori di interesse dell’ambito oggetto del Cdf. Le attività fin qui svolte si sono articolate in una serie di incontri partecipativi tenutisi presso la sede consorziale della Chiusa di Casalecchio di Reno ed i cui esiti vengono di seguito sintetizzati:

-
- **Il 25 settembre 2015.** Il primo incontro ha evidenziato l'interesse e l'attualità del processo del CdF in quanto: 1) la Chiusa di Casalecchio rappresenta un elemento di grande rilevanza per la sua funzione regolatrice dell'equilibrio idraulico dell'area bolognese, ma anche simbolico molto forte, per la sua rilevante importanza storico- naturalistica. La Chiusa di Casalecchio è monumento di pace dell'Unesco oltre ad essere il più antico monumento idraulico d'Europa. 2) Gli effetti di una azione progettuale/decisione effettuata sul fiume si ripercuotono in vario modo lungo tutta l'asta e quindi vanno coordinati e contestualizzati; 3) dialogherebbe con iniziative analoghe (GIAPP - Gestione integrata delle Aree Protette della Pianura) dove 19 Comuni dell'area metropolitana bolognese si sono convenzionati con l'obiettivo di gestire in modo coordinato e attento al resto del territorio le aree di interesse naturalistico, di proprietà o uso pubblico. 4) Viene riconosciuta la necessità di perseguire nella regolamentazione e controllo degli usi dell'acqua del fiume Reno attraverso la realizzazione di un Contratto di Fiume (**vedi piano di adattamento del Comune di Bologna**). 5) Negli anni sono stati attivati numerosi **percorsi/attività progettuali** che ad oggi stentano a decollare a causa dell'assenza di una "cornice" e delle problematiche legate alle competenze e ai limiti amministrativi. Il **dialogo partecipativo** della riunione si è contraddistinto in conclusione da un primo e attivo confronto tra i partecipanti, presenti in qualità di referenti istituzionali (RER, Comune di Casalecchio di Reno e di Bologna, ecc, ...) operatori, fruitori, e portatori di interesse in generale. L'esito dell'incontro è stato quello di una conferma generale dell'importanza e delle opportunità che possono derivare dal CdF. Da qui è emersa l'indicazione generale di proseguire nello sviluppo del processo.

 - **Il 22 gennaio 2016.** L'obiettivo della giornata è stato quello di predisporre una prima stesura del presente DOCUMENTO DI INTENTI. A tal proposito è stato chiesto a tutti i convenuti di esprimersi in merito a: 1) le MOTIVAZIONI che dal punto di vista specifico dello stakeholder dovrebbero portare alla redazione e sottoscrizione del CdF Bologna città dell'acqua. 2) il CONTRIBUTO in termini progettuali che si intende apportare al CdF. Come esito della giornata è stato inviato un report di sintesi degli elementi emersi su cui è stato chiesto un ulteriore approfondimento, condivisione e/o contributo. Durante l'incontro la Regione ha condiviso le finalità, l'approccio e i contenuti progettuali riportati nello schema del Documento di Intenti, confermando l'interesse e l'impegno a collaborare e a partecipare con propri rappresentanti alle attività e agli incontri previsti allo scopo di fornire il necessario supporto di conoscenza e competenza dei diversi settori regionali, nella necessità di

verificare la coerenza e le possibilità d’integrazione del processo con le opportunità attuative già in essere sul territorio e con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, riconoscendo il forte valore territoriale e storico culturale della Chiusa e dell’ambito connesso. E’ stata altresì evidenziata la necessità di assicurare la coerenza nella gestione del partitore idraulico con le strategie regionali definite nell’ambito dell’apposita Cabina di regia del sistema idraulico Navile – Savena abbandonato istituita con Det. del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n. 8914/2012 in attuazione della DGR n. 548/2012.

- **Il 19 Febbraio 2016.** Durante tale incontro sono pervenuti alcuni contributi e dichiarazioni di interesse da Regione (Servizio Acque-tutela e risanamento risorsa acqua e Servizio Pianificazione Urbanistica e Paesaggio) - Atersir - ARPAE - CNA BOLOGNA – Fondo Ambiente italiano (FAI) - Gruppo SECI-MACCAFERRI. Altri ulteriori contributi e dichiarazioni di interessi sono pervenuti nel corso dell’incontro da parte dei partecipanti.
- Nel corso degli incontri si è riscontrato ampia adesione da parte di tutti i soggetti coinvolti. Sono stati inoltre, grazie alla partecipazione dei soggetti coinvolti, individuati i **PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ (Art. 2) e gli OBIETTIVI (Art. 3)** aventi la finalità di attivare strategie e politiche condivise di prevenzione del rischio, protezione del sistema fluviale, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e sviluppo locale attraverso la pianificazione e programmazione strategica integrata.

CONSIDERATO CHE:

- **Il Contratto di Fiume così come definito in Italia dalla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume** (V Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Milano 2010) intende mettere insieme i diversi attori del territorio: gli enti e le autorità direttamente interessati alla gestione del fiume e del territorio, gli abitanti e tutti i diversi portatori di interessi, in un patto per la rinascita del bacino idrografico, richiamando le istituzioni ed i privati ad una visione non settoriale, ma integrata di chi percepisce il fiume come ambiente di vita (Convenzione europea del paesaggio - 2000) e dunque come un bene comune da gestire in forme collettive.
- E’ stata pubblicata (nella G.U. n. 13 del 18 gennaio 2016) la legge 28 dicembre 2015, n. 221, che contiene misure in materia di tutela della natura e sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, energia, acquisti verdi, gestione dei rifiuti e bonifiche, difesa del suolo e risorse idriche (c.d. **collegato**

ambientale). In particolare l'articolo 59 disciplina i contratti di fiume, inserendo l'articolo 68-bis al D.Lgs. 152/2006 (cd. Codice dell'ambiente). *"Tali contratti concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree"*.

- con la recente **DGR n. 1565/2015 la Regione Emilia- Romagna ha aderito alla Carta Nazionale dei CdF** riconoscendoli strumenti volontari di programmazione negoziata e partecipata, che possono contribuire al consolidamento di un sistema di governance a livello di bacino o sottobacino idrografico, ove le azioni per la mitigazione del rischio idraulico e per la corretta gestione delle risorse idriche si integrano con la tutela paesaggistica e la valorizzazione ecologica e fruitiva del sistema fluviale, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.
- Con DGR n. 1816/2015 la **Regione ha altresì riconosciuto l'importanza dei contratti di fiume nell'ambito degli strumenti per la lotta al cambiamento climatico;**
- Il Comune di Bologna ha approvato il **Piano di adattamento climatico** che prevede, tra le azioni migliorative, l'avvio di un Contratto di Fiume;
- gli obiettivi e le norme sopracitate sottolineano la necessità di ricorrere a **politiche di gestione integrata delle acque e dei suoli** anche attraverso nuovi strumenti di governance capaci di contemperare le diverse istanze ambientali, insediative e produttive.
- attorno al Reno, la Chiusa e i canali sono stati svolti, negli anni scorsi, **processi, iniziative, studi e progetti** che hanno condotto alla realizzazione di strumenti di pianificazione e progettazione di grande significatività e importanza.
- **La programmazione dei fondi di finanziamento europei (2014-2020)** offre l'opportunità di attivare risorse per realizzare progetti innovativi e comunitari.

I FIRMATARI RICONOSCONO CHE:

- Il processo rappresenta uno **strumento di partecipazione diffusa e di coinvolgimento più ampio**

possibile della comunità (istituzionale e non) a partire dalla costruzione dei contenuti, in un'ottica di sensibilizzazione, formazione e responsabilizzazione.

- **Per un approccio condiviso è necessario attivare dei tavoli di dialogo multi attoriali e tematici** che si inseriscano all'interno del processo di Contratto di Fiume.
- Nell'ambito territoriale individuato si intende attivare una strategia comune sul fiume e i canali e sviluppare un Contratto di Fiume da realizzarsi attraverso **l'avvio di un processo concertativo** che coinvolga tutti i settori interessati alla gestione del fiume e del territorio fluviale per raggiungere obiettivi di coesione e sviluppo sostenibile, a partire dalla gestione della risorsa idrica.
- Il perseguimento di una **maggiore efficienza delle politiche di settore e degli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio** necessita l'integrazione di Piani e norme sulle acque, con quelli per la difesa del suolo e di programmazione socio-economica.
- La frammentazione delle competenze può costituire un limite all'ottimale perseguimento degli obiettivi.

I FIRMATARI CONCORDANO:

- **di perseguire finalità** del processo concertato che sono riconducibili a: protezione e tutela degli ambienti naturali e della biodiversità autoctona, tutela delle acque e della dinamica dei sedimenti, difesa del suolo, mitigazione del pericolo e del rischio idraulico, tutela del paesaggio e delle bellezze naturali, delle produzioni agroalimentari tipiche;
 - condivisione delle modalità di gestione, fruizione, uso compatibile degli ambiti fluviali e uso sostenibile delle risorse idriche;
 - condivisione delle modalità di approccio e di intervento per affrontare e risolvere le problematiche e le criticità sui temi specifici, dell'ambito preso a riferimento per il Contratto di Fiume;
 - ⊖ **sviluppo di approcci innovativi** finalizzati ad una pianificazione strategica, che, partendo dalle previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento/sub-

bacino e per il territorio oggetto del CdF, possa contribuire ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in coerenza con il quadro normativo e legislativo vigente.

- Attivare un **processo decisionale che compone gli interessi di un territorio** nel rispetto delle competenze di ciascuno degli attori interessati e, in tale accezione, rappresenta anche uno strumento attraverso cui orientare o integrare le risorse e le programmazioni economiche destinate ad un territorio;
- **Favorire la collaborazione e la massima partecipazione degli attori** locali per promuovere l’attivazione di un parallelo coordinamento generale degli obiettivi in area vasta.

Art. 1. L’AMBITO GEOGRAFICO DI RIFERIMENTO

L’ambito geografico oggetto del contratto di fiume è riferibile al tratto del Reno che comprende la Chiusa di Casalecchio di Reno e al sistema dei canali della città di Bologna.

L’ambito fluviale della Chiusa di Casalecchio e la rete dei Canali è un elemento di particolar pregio nel territorio emiliano per i suoi valori naturalistici, paesaggistici e storico-culturali. L’importanza storica è data dalla presenza del manufatto idraulico della Chiusa realizzato a metà del XIV che ha alimentato per secoli le attività della città di Bologna derivando le acque del fiume Reno. Si tratta di un ambito che dal punto di vista naturalistico ha visto riconoscere la sua importanza anche con l’istituzione di un sito protetto Natura 2000, denominato "Boschi di San Luca e del Reno", che comprende un'ampia area che dalla collina di San Luca in comune di Bologna sale fino a Sasso Marconi. Tale nucleo è stato considerato dalla Provincia come "Paesaggio naturale e semi-naturale protetto", secondo quanto previsto dalla normativa regionale sui parchi (L.R. 6/2005), il che pone in risalto la straordinaria peculiarità ambientale dell'area, ovvero il suo essere soprattutto un parco periurbano di collina. I canali bolognesi, in parte coperti e in parte scoperti, rappresentano un sistema anche di grande rilevanza storica. Il canale di Reno in particolare fa parte di un sistema di canali lungo circa 66 km, in funzione da più di mille anni. La stessa Chiusa è dal 2011 un monumento UNESCO ed è il più antico manufatto idraulico d’Europa. Bologna non è stata mai attraversata da un fiume, eppure è stato il quinto porto europeo per movimento di materiali. La Chiusa di Casalecchio è posta quasi alla metà del corso del Reno, cioè ad 83 chilometri dalla sorgente (che è a Monte delle Piastre, in località Pruneta, a 900 mt slm.) ed a 128 chilometri da Torre di Primaro,

dove il fiume sfocia in Adriatico, dopo aver attraversato le pianure di Bologna, Ferrara e Ravenna.

Art. 2. LE CRITICITÀ RILEVATE PER L'AZIONE DEL CDF

Dagli incontri preparatori al presente documento di intenti sono emersi i principali **FATTORI DI CRITICITÀ**, riferibili ai seguenti ambiti tematici:

1. **acque**, problematiche legate alla qualità e quantità delle acque, e al Minimo Deflusso Vitale, ...;
2. **territorio**. I temi sono relativi a situazioni di degrado diffuse sia sotto il profilo urbano che naturale su cui attivare dei percorsi di tutela e valorizzazione.
3. **sicurezza idraulica**. Necessità di azioni di manutenzione e di gestione sul fiume e lungo il corso per migliorare la funzionalità e la sicurezza idraulica;
4. **infrastrutture e manufatti esistenti**. Necessità di intervento su gestione, manutenzione, monitoraggio, ammodernamento di scolmatori, scarichi, ecc..., da cui derivano anche problematiche legate ad aspetti ambientali e sanitari;
5. **usi e fabbisogni dell'acqua**. Sempre maggiori gli usi e sempre minori le quantità disponibili. Questo impone una valutazione attenta degli usi e delle priorità legate all'ambiente, alle esigenze produttive urbane e irrigue;
6. **aspetti storico - culturali**. Per quanto di grande valore potenziale questi aspetti non risultano sufficientemente valorizzati, soprattutto in maniera sinergica con paesaggio e natura. In questo senso la valorizzazione potrebbe rappresentare un fattore fortemente propulsivo sia sotto il profilo identitario del territorio ma anche per ciò che riguarda lo sviluppo socio- economico.

In riferimento a tale quadro è emersa dunque la necessità di fissare gli obiettivi generali di lavoro descritti nel punto successivo.

Art. 3. GLI OBIETTIVI GENERALI

La **sicurezza idraulica**, la **quantità e la qualità delle acque**, del fiume e dei canali (attorno ai quali c'è la massima concentrazione antropica), assieme alla **qualità dell'ambiente fluviale e del territorio** del sottobacino (biodiversità, connessioni ecologiche, servizi ecosistemici, ecc.) risultano gli obiettivi prioritari nella gestione del fiume.

Altri obiettivi sono legati alla **tutela e valorizzazione storico-culturale e paesaggistica** rivolta al territorio

*Contratto di Fiume della
"CHIUSA DI CASALECCHIO DI RENO E DI BOLOGNA CITTÀ D'ACQUA"*

perifluviale (con la realizzazione e valorizzazione di percorsi e natura), ai manufatti storici (tenendo conto della Chiusa come Patrimonio UNESCO dal 2011 e alla **qualità delle connessioni e relazioni del contesto urbano** interessato prioritariamente dal sistema dei canali e a cui si legano le tematiche sanitarie e microclimatiche (azioni di "resilienza" già indicate dal piano di adattamento climatico del Comune di Bologna).

Ulteriori obiettivi hanno la finalità di concordare, attraverso un approccio articolato e multifunzionale, la **regolamentazione degli usi presenti** (quali fruibilità, aree sportive, pesca, orti urbani, attività estrattive, ...) in maniera che venga promosso lo sviluppo compatibile del fiume e canali con il turismo, lo sviluppo economico e l'ambiente.

Un ultimo ma non secondario obiettivo riguarda l'aspetto legato alla **valorizzazione della coscienza e della cultura del fiume**, con attivazione del volontariato, formazione e sensibilizzazione sia dei giovani che degli adulti, quindi un vero e proprio piano di informazione, formazione e didattica, rappresenta un ulteriore finalità da perseguire.

Art. 4 - METODOLOGIA

Il contratto di fiume si sviluppa prendendo a riferimento i *Requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume- 12 marzo 2015* - Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio, ISPRA, un processo partecipativo così strutturato:

- L'assemblea del Contratto di fiume è l'organo consultivo deliberativo del processo partecipativo (ed è composta dagli attori del processo), ad essa si potranno associare funzioni esecutive in merito all'attuazione delle diverse fasi tecnico-scientifiche di supporto al processo.
- Segreteria tecnica. Si individua nel Consorzio della Chiusa di Casalecchio il soggetto che provvederà a quanto necessario dal punto di vista organizzativo per l'avvio del processo, a partire dall'organizzazione delle attività del gruppo promotore costituito dai firmatari del presente documento di intenti.

*Contratto di Fiume della
"CHIUSA DI CASALECCHIO DI RENO E DI BOLOGNA CITTÀ D'ACQUA"*

La messa in atto di un **processo partecipativo aperto e inclusivo**¹ sarà così articolato:

1) condivisione del presente **Documento d'intenti** contenente *le motivazioni e gli obiettivi generali*, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi cui all'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE e delle direttive figlie, le *criticità* specifiche oggetto del CdF e la *metodologia di lavoro*, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo. La sottoscrizione di tale documento da parte dei soggetti interessati dà avvio all'attivazione del CdF.

2) messa a punto di una appropriata **Analisi conoscitiva preliminare** integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF, come ad es.: la produzione di una monografia d'area o Dossier di caratterizzazione ambientale (inclusa un'analisi qualitativa delle principali funzioni ecologiche), territoriale e socio- economico (messa a sistema delle conoscenze), la raccolta dei Piani e Programmi (quadro programmatico), l'analisi preliminare sui portatori di interesse e le reti esistenti tra gli stessi. Tra le finalità dell'analisi vi è la definizione e/o valorizzazione di obiettivi operativi, coerenti con gli obiettivi della pianificazione esistente, sui quali i sottoscrittori devono impegnarsi;

3) elaborazione di un **Documento strategico** che definisce lo *scenario*, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio;

4) definizione di un **Programma d'Azione (PA)** con un orizzonte temporale ben definito e limitato (indicativamente di tre anni), alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze del monitoraggio di cui al successivo punto 7), sarà eventualmente possibile aggiornare il contratto o approvare un nuovo PA. Il PA deve indicare oltre agli obiettivi per ogni azione anche gli attori interessati, i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane ed economiche necessarie, nonché la relativa copertura finanziaria.

5) sottoscrizione di un **Atto di impegno formale, il Contratto di Fiume**, che contrattualizzi le decisioni

¹ Tali processi partecipativi dovranno essere strutturati per favorire decisioni e scelte attraverso <<deliberazioni>> (intese come l'insieme delle interazioni intersoggettive che precedono la decisione finale) con un processo dialogico bilanciato che eviti squilibri a favore degli attori dotati di maggior peso politico ed economico. Pertanto deve essere garantito che la discussione avvenga tra soggetti liberi e uguali e la decisione, essendo l'esito di <<un dibattito allargato>>, possa anche indurre un mutamento nell'orientamento dei partecipanti, favorendo l'assunzione di decisioni più eque e orientate al bene collettivo. La partecipazione non va intesa come un semplice atto burocratico

*Contratto di Fiume della
"CHIUSA DI CASALECCHIO DI RENO E DI BOLOGNA CITTÀ D'ACQUA"*

condivise nel processo partecipativo e definisca gli impegni specifici dei contraenti;

6) attivazione di un **Sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto** per la verifica dello stato di attuazione delle varie fasi e azioni, della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti;

7) Informazione al pubblico. I dati e le informazioni sui Contratti di Fiume devono essere resi accessibili al pubblico, come richiesto dalle direttive 4/2003/CE sull'accesso del pubblico all'informazione e 35/2003/CE sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su piani e programmi ambientali, attraverso una pluralità di strumenti divulgativi, utilizzando al meglio il canale Web.

Il risultato atteso al termine di tale processo è un contratto di fiume formulato nella forma dell'accordo di collaborazione fra soggetti pubblici e privati corredato di un piano di azione costituito da misure condivise, complete di identificazione dei termini e delle modalità di attuazione, nonché dei soggetti da coinvolgere e delle risorse da allocare. Tale Piano di Azione dovrà essere predisposto attraverso una fase trasparente di valutazione delle proposte emerse.

Art. 5 – RUOLO E IMPEGNO DEI SOTTOSCRITTORI

I soggetti sottoscrittori del presente Documento di Intenti si impegnano nel processo partecipativo nell'ambito delle proprie competenze, a rendere disponibili le risorse umane, tecniche e strumentali di competenza per l'espletamento dei compiti di cui sopra e a dare adeguata informazione e diffusione del percorso per la sottoscrizione del contratto di fiume.

Bologna, il 06/04/2016

*Contratto di Fiume della
"CHIUSA DI CASALECCHIO DI RENO E DI BOLOGNA CITTÀ D'ACQUA"*

Sottoscrivono il presente Documento d'Intenti:

Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale Reno

Regione Emilia Romagna

Servizio tecnico Bacino Reno

Autorità di Bacino

Città metropolitana

Comune di Bologna

Comune di Casalecchio di Reno

Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia Romagna (ARPAE)

Agenzia Territoriale dell'Emilia Romagna per I servizi idrici e rifiuti (ATERSIR)

Consorzio della Bonifica Renana

Confederazione Generale dell'agricoltura Italiana (Confagricoltura)

Ente promotore: *Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale del Reno (BO)*



*Contratto di Fiume della
"CHIUSA DI CASALECCHIO DI RENO E DI BOLOGNA CITTÀ D'ACQUA"*

Coldiretti

Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)

Gestione Integrata Aree Protette della Pianura (GIAPP)

Associazione Sostenibilità e Territorio "Antonino Morisi"

Ordine degli ingegneri – BO

Ordine degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori di Bologna

Ordine degli Agronomi Forestali – BO

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e delle piccole e medie imprese (CAN)

Legambiente

Fondazione Ambiente Italiano (FAI)

Fondazione Villa Ghigi

Ente promotore: *Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale del Reno (BO)*



*Contratto di Fiume della
"CHIUSA DI CASALECCHIO DI RENO E DI BOLOGNA CITTÀ D'ACQUA"*

SA.PA.BA. SpA (Gruppo Maccaferri)

CIRPS (Centro interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile)

Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee e Nuoto Pinnato (FIPSAS)

Associazione Casalecchio fa centro

Confesercenti

Associazione Bologna Zoofila/Pro-natura

Associazione Canoa Club Casalecchio

Ente promotore: *Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale del Reno (BO)*

